

# **Notiziario di Numismatica**

## del Centro Culturale Numismatico Milanese

Numero 2 – dicembre 2007

### **INDICE**

Le nuove medaglie del CCNM	pag. 4
Le nostre conferenze	pag. 5
Hanno parlato di noi	pag. 24
Novità in biblioteca	pag. 25
Numismatica in WWW	pag. 27
Si segnala	pag. 28



**La redazione augura Buone Feste**



**DA RICORDARE**

**15 Gennaio 2008 : ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI**

## Le nuove medaglie del CCNM

La medaglia per il 50° anniversario della fondazione del Centro Culturale Numismatico Milanese



**Fusione in bronzo Ø 59 mm**

La medaglia, realizzata in 50 esemplari, e' opera dell'incisore medaglista Piero MONASSI.

La medaglia può essere acquistata in sede, in segreteria, al costo di 40 €.

## Le nostre conferenze



**IL CENTRO CULTURALE NUMISMATICO  
MILANESE**

*invita soci e amici*

*alla conferenza del dottor Tomaso Lucchelli sul tema:*



**“Camarina: il destino di una città attraverso le monete”**

**Martedì 31 ottobre 2006 – ore 21,00**

nella sede di via Terraggio, 1 – Milano  
presso l'Università Popolare

**Si raccomanda la puntualità – A termine conferenza verrà offerto un rinfresco**

---

### **“Camarina: il destino di una città attraverso le monete”**

Una mattina del 258 a.C., quando ormai il duello tra Cartagine e Roma per il possesso della Sicilia era entrato nel suo sesto anno, tra il lancio di proiettili e di dardi, le macchine da guerra romane si accostarono alle mura di Camarina. La città sosteneva già da qualche tempo l'assedio, ma questa volta nulla poté contro lo strapotere delle legioni. Aperta una breccia, i soldati romani penetrarono in Camarina e la conquistarono; probabilmente fu una strage orrenda, in ogni caso, racconta lo storico greco Diodoro, gli abitanti superstiti furono venduti per la maggior parte come schiavi. Da questo momento le notizie su Camarina, che pure non erano state abbondanti neppure in precedenza, cessano del tutto nelle grandi opere storiche antiche. Solamente un paio di iscrizioni,

peraltro non del tutto chiare, e un passo del poeta latino Silio Italico, che però visse tre secoli dopo, fanno cenno alla città nel periodo successivo al 258 a.C.; quella che era stata un tempo una delle più floride colonie greca, lodata addirittura da Pindaro, sembra scomparire dalla storia.

Questo spiega bene perché molti autori hanno pensato che in quel fatale 258 la città fosse stata completamente distrutta dai romani, interpretando questo fatto come una devastazione totale e definitiva.

Ma le cose non andarono propriamente così, e a dimostrarlo sono, accanto ai ritrovamenti archeologici, soprattutto di ceramica, proprio le monete, numerose, trovate, come vedremo in seguito, nelle rovine della città nel corso delle campagne di scavo.

Camarina costituisce infatti uno di quei casi in cui la numismatica mostra più chiaramente quanto grande è il suo contributo all'avanzamento delle nostre conoscenze storiche, e non solo per la fantomatica distruzione del 258. Proprio questo aspetto della numismatica, soprattutto, cioè la sua estrema importanza come fonte storica, sarà l'oggetto della mia chiacchierata di questa sera, e cercherò di portare a questo proposito qualche esempio concreto.

La storia monetaria di Camarina risale ai primi anni del V secolo a.C., quando ormai la colonia esisteva da circa un secolo (era stata fondata infatti nel 598 dai siracusani), e si mostra piuttosto variegata.

Occorre premettere che cosa intendo qui con "storia monetaria"; nel mondo antico, e in particolare anche in quello greco della Sicilia e della Magna Grecia, la "storia monetaria" di una città è composta da due elementi distinti, anche se connessi: da un lato ci sono le monete prodotte dalla città, dall'altro ci sono le monete che nella città circolavano. Non sempre e non necessariamente questi due elementi sono infatti coincidenti, vale a dire, non sempre le uniche monete circolanti in una città e nel territorio che essa controllava erano le

monete che essa stessa produceva, anche se in linea teorica questo avrebbe dovuto accadere in molti casi; sappiamo che molto spesso le singole città cercavano di limitare la circolazione legale esclusivamente ai pezzi che recavano il proprio tipo. Bisogna inoltre intendersi sul termine "circolazione" e sulle caratteristiche di questa "circolazione", infatti un conto è la circolazione sul mercato, sull'agorà, dove i magistrati della città o i loro incaricati potevano esercitare la loro giurisdizione, un conto è la circolazione nelle transazioni tra privati, in gran parte fuori dal controllo dello stato.

Quindi quando parliamo di storia monetaria di Camarina intendiamo sia le monete che venivano coniate nella zecca di Camarina sia tutte le altre monete che arrivarono a Camarina e che lì venivano usate. Da qui l'importanza di due filoni di ricerca, da un lato quello che ha portato a una catalogazione delle monete prodotte a Camarina, e che si basa soprattutto sullo studio del materiale contenuto nelle collezioni, pubbliche e private, dall'altro quello dello studio dei ritrovamenti, di cui, tra l'altro, ho in parte conoscenza diretta, grazie al fatto che ho avuto occasione di pubblicarne una parte.

Come spesso accade, quando si parla di colonie greche della Sicilia, anche per Camarina si è tentati di soffermarsi sulle splendide monete d'argento che la zecca della città produsse nel V secolo a.C., delle vere e proprie opere d'arte, lasciando un po' in secondo piano monete sicuramente meno appariscenti, sia perché di modulo più ridotto sia anche perché di bronzo.

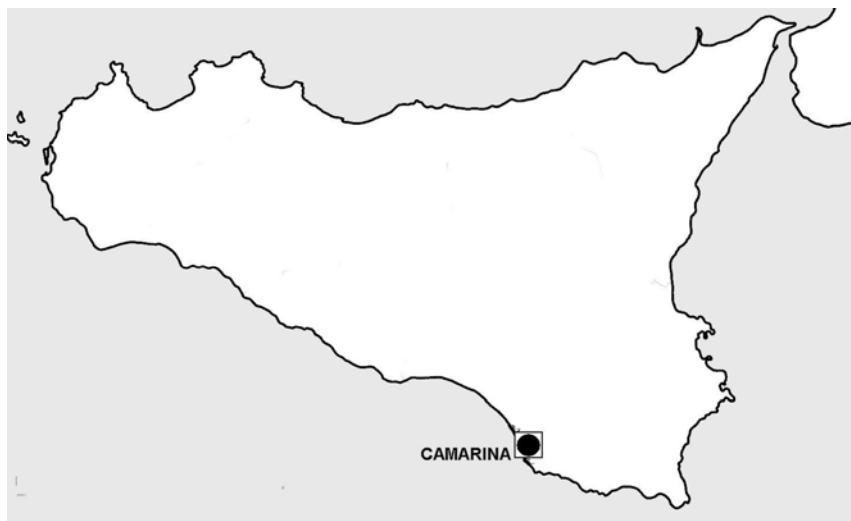
Anche negli scavi un tempo spesso si segnalava solo di sfuggita la presenza di pezzi di poco valore e di bronzo, limitandosi a segnalare con una certa enfasi quasi solo quando ci si imbatteva in monete di argento (per non parlare dell'oro...). Ma bisogna ancora una volta ricordare che per lo storico, in un certo senso, non esistono monete più importanti e monete meno importanti, tutte hanno qualcosa da

far capire, tutte portano a una conoscenza più profonda di fatti storici politici, economici, sociali.

Come si diceva, la moneta di Camarina e la moneta a Camarina forniscono diverse informazioni interessanti sulla storia della città.

Da quella fatale data del 258 facciamo dunque un passo indietro di quasi tre secoli e mezzo, fino alla fondazione della città e ripercorriamo a grandi linee la storia della città e delle sue monete.

Innanzitutto due parole di presentazione sulla città; Camarina fu fondata da parte di Siracusa nel 598 a.C., come una sub-colonia che avrebbe dovuto assicurare il controllo di un tratto della costa sud-occidentale della Sicilia.



Ovviamente nel 598 la moneta coniate, se anche esisteva da qualche parte (non voglio entrare qui nella complessa discussione sulla nascita della moneta!), era ai suoi albori in Asia Minore, e in Sicilia era totalmente sconosciuta.

Come è noto, l'apparizione delle prime monete coniate in Sicilia non ha ancora una datazione condivisa da tutti gli studiosi, ma secondo l'opinione più diffusa oggi si propende a datare le prime emissioni, nella parte occidentale dell'isola (Imera e Selinunte), solo un po' dopo il 550 a.C., probabilmente intorno al 540-530 a.C., seguite dalla



monetazione di Zancle (Messana) e Naxos intorno al 525; solo dopo questa data sono da datare quelle che sono con ogni evidenza le prime emissioni di Camarina.

In realtà le prime monete di Camarina sono ancora più tarde, anche perché tra il 553 a.C. e il 492 a.C. la città conobbe il primo dei suoi lunghi periodi di eclissi, non sappiamo se distruzione o che altro, in seguito a una ribellione contro la madrepatria Siracusa. Nel 492 dunque la città fu rifondata, dice lo storico ateniese Tucidide, dal tiranno di Gela Ippocrate e proprio a quest'anno viene attribuita la prima serie di monete di Camarina, come hanno stabilito nel loro studio fondamentale Ulla Westermark e Kenneth Jenkins (*The Coinage of Kamarina*, London 1980).

Si tratta di una emissione piuttosto ridotta di didrammi, di cui sono noti una ventina di esemplari e sette conii del diritto.



Nel materiale proveniente dagli scavi di Camarina cui ho avuto accesso non è presente nessun esemplare di questa prima serie.

Il tipo è abbastanza particolare: al diritto un elmo di tipo corinzio rivolto a sinistra su quello che sembra uno scudo tondo, e al rovescio una palma nana con tre rami con due schinieri, posti ai due lati dell'albero. Il fatto che questa emissione sia limitata si accorda benissimo con la cronologia della città che conosciamo dalle fonti storiche, infatti dopo soli sette anni Camarina fu nuovamente abbandonata perché, nel 485, il tiranno di Siracusa Gelone, che la aveva occupata decise di trasferirne gli abitanti a Siracusa; qui già vediamo, come è stato fatto notare da alcuni studiosi, se non altro la coincidenza tra il numero dei conii del diritto, sette, e il numero di anni dell'esistenza della città in questa fase, ancora sette; anche se

non possiamo essere certi che non siano esistiti altri conii, in quanto il campione è statisticamente poco significativo (pochi esemplari e diversi conii rappresentati solo da un esemplare), si è tentati di pensare a una produzione distribuita nel corso del tempo con circa un conio ogni anno.

Passarono ancora oltre venti anni prima che Camarina risorgesse: nel 461 circa la città fu rifondata ancora dagli abitanti di Gela e per i successivi 55 anni raggiunse una prosperità notevole, tanto da poter gareggiare con altre città più grandi lei, come Siracusa; è questo anche il periodo in cui un suo illustre cittadino, Psaumis, colse due vittorie alle Olimpiadi nelle corse dei carri trainati da muli e di quadrighe, come possiamo trarre da due odi di Pindaro (Olimpiche IV e V).

La nuova prosperità della città trova una manifestazione evidente nella sua nuova monetazione, costituita da litre, datate al periodo 461-440 a.C. circa (periodo 2), e da tetradrammi, nel 425-405 a.C., cui si aggiungono nominali vari di argento (didramme, dracme, emidramme e litre) e bronzo (periodo 3).

Le litre sono pezzi relativamente comuni; Westermarck e Jenkins hanno suddiviso questa emissione in cinque serie e recensito quasi 60 conii di diritto e oltre 80 conii di rovescio, il che fa pensare a una emissione abbondante; il tipo vede al diritto una Nike, cioè una vittoria, alata, che indossa un peplo, che vola; davanti in basso un cigno; al rovescio c'è Atena stante, con elmo, con la lancia nella destra e uno scudo accanto; dietro si vedono le teste dei serpenti dell'egida.



I tetradrammi appartengono a una di quelle emissioni che hanno reso celebre in tutto il mondo la produzione monetaria siciliana; si tratta in molti casi di esemplari di altissimo valore artistico, e inoltre prodotti in quantità non disprezzabile; Westermarck e Jenkins hanno contato 13 conii di diritto e 21 di rovescio. In questo caso qualità e quantità sembrano potere essere messe in relazione con il periodo di massima potenza di Camarina, dal 425 a.C. circa al 405 a.C.



I tetradrammi presentano al diritto una quadriga, rivolta a sinistra o a destra, condotta dalla dea Atena, sovrastata da una Nike che vola in senso opposto al carro e incorona la dea; al rovescio appare una testa di Eracle, nelle prime serie barbata, che indossa una pelle di leone, a sinistra o a destra; in un caso leggermente di tre quarti (CNG 1993; Lanz 1992...)

I didrammi presentano al diritto la testa del dio fluviale Ippari, rappresentato con tratti giovanili e dotato di piccole corna, a sinistra, e al rovescio la ninfa Camarina, che cavalca un cigno che nuota verso sinistra. La testa del dio fluviale appare in un secondo momento di tre quarti; infine in un'altra serie i tipi del diritto e del rovescio si scambiano.



In questa fase, probabilmente nell'ultima parte (dal 410 circa, secondo Westermarck e Jenkins) compaiono altri nominali minori, cioè dracme, emidramme e litre, con diversi tipi.



Di fronte a questa profusione di monete, di molti nominali differenti, si possono fare ipotesi diverse: Sono la manifestazione evidente della ricchezza e della potenza della città? certo, la qualità delle monete sembra suggerirlo, alcune di queste monete sono inoltre firmate dai grandi maestri incisori, attivi in diverse zecche della Sicilia (Exakestidas e Euainetos tra di essi), ma anche dietro il proliferare di nominali diversi si può vedere altro; da un lato, in linea generale, una monetizzazione sempre più spinta, dall'altro la necessità di avere più circolante per soddisfare le esigenze nuove. Ma di quali esigenze? Esigenze di tipo militare, come le lotte con le altre città greche e con i siculi dell'interno, la crisi coincidente con la spedizione di Atene in Sicilia nel 415, le esigenze di costruzioni monumentali...

Questo periodo, dal 420 circa al 405 è anche il periodo in cui appaiono due generi di moneta nuova e, in quel momento, sicuramente eccezionali, anche se per motivi diversi e, in parte con destini diversi: la moneta di bronzo e la moneta d'oro.



Partiamo da quest'ultima; si tratta di una moneta di poco più di 1 grammo, con al diritto la testa di Atena e al rovescio un rametto di olivo e le lettere KA; sono noti circa 15 esemplari, tutti provenienti dagli stessi conii; l'attribuzione a Camarina è stata a lungo dibattuta, e c'è chi ha proposto come zecca Catania, ma sembra ora abbastanza certo che sia da attribuire proprio a Camarina; si potrebbe pensare che coniare moneta aurea sia un segno di estrema potenza e ricchezza; in realtà in epoca classica la produzione di moneta aurea sembra più spesso associato a momenti di crisi acuta; così è stato per le monete coniate da Atene negli ultimi anni della guerra del Peloponneso, prodotte utilizzando l'oro di sette statue di Nike conservate nell'Acropoli (407-406 a.C.) quando erano venute meno le riserve di argento, e così accadde, quasi negli stessi anni in Sicilia, durante la lotta mortale tra le colonie greche e i cartaginesi. Agrigento, Gela, Siracusa e, appunto, Camarina, producono intorno al 406-405 monete di oro, con ogni probabilità come misura straordinaria, e disperata, per procurarsi i mezzi finanziari per fronteggiare l'attacco di Cartagine, che aveva tre anni prima, nel 409, già distrutto Imera e Selinunte, e che ora aveva attaccato risolutamente Agrigento. Anche in questo caso, dunque attraverso la moneta si può ricostruire un tassello della storia della città; la minaccia doveva essere così grave che nelle colonie greche si ricorse a un atto assolutamente eccezionale, così come l'archeologia ha

mostrato come in questo periodo la città prese provvedimenti per rafforzare le mura e le torri. Lo sforzo dei camarinesi fu comunque vano: dopo l'evacuazione di Agrigento e di Gela anche Camarina fu abbandonata all'esercito punico.

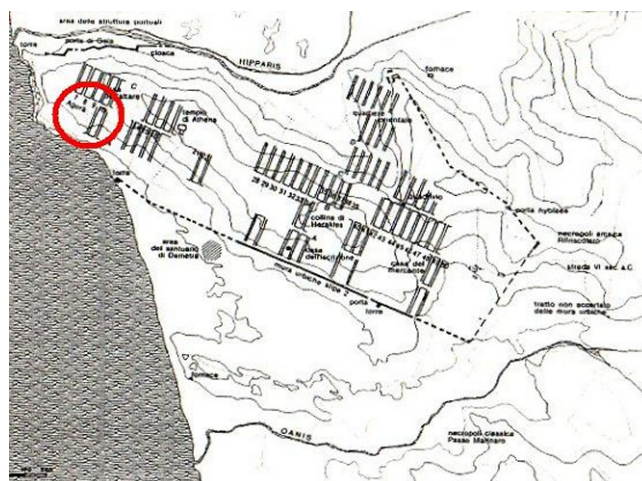
Trattando della moneta di bronzo arriviamo finalmente a riallacciarci con il materiale che è stato trovato effettivamente a Camarina; per quanto riguarda tutte le splendide monete di cui abbiamo parlato finora, infatti, non vi è quasi mai un aggancio con i luoghi: sono infatti note quasi esclusivamente dagli esemplari conservate nelle collezioni dei musei o apparsi in commercio. Per il bronzo invece si può fare un discorso più complesso, perché i ritrovamenti di queste monete negli scavi, per quanto non comunissimi, non sono certamente un fatto eccezionale.



Innanzitutto la moneta di bronzo permette di farsi un'idea di come fosse effettivamente la circolazione di moneta di basso valore, quindi anche la circolazione delle persone che portavano con sé queste monete. La presenza stessa di moneta di bronzo inoltre suggerisce che in questi ultimi decenni del V secolo a Camarina, come in altre città greche della Sicilia, l'economia cittadina fosse ampiamente monetizzata. Altri spunti di riflessione interessanti si possono trarre dallo studio dei ritrovamenti che ho avuto modo di studiare qualche anno fa, per l'esattezza i ritrovamenti provenienti dall'agorà di Camarina e dovuti alle campagne di scavo condotte negli anni '80 e '90.

Vorrei far notare che i ritrovamenti provenienti da un'agorà possono essere particolarmente importanti perché l'agorà, vale a

dire la piazza principale, non è un luogo qualsiasi, ma è il centro politico ed economico della città; L'agorà di Camarina si trovava in una posizione piuttosto decentrata rispetto al centro abitato e della sua struttura nel V secolo si sa molto poco.



Negli scavi condotti tra il 1983 e il 1995 sono state trovate oltre 900 monete, per la precisione 923 pezzi, di cui è stato possibile identificare 708 esemplari.

zecca		numero	%
Hispania	Ebusus	1	0,14
Italia	Locri	1	0,14
	Reggio	13	1,83
Sicilia	Agrigento	24	3,38
	Camarina	16	2,26
	Catania	1	0,14
	Centuripe	1	0,14
	Gela	6	0,84
	Morgantina (Hispani)	1	0,14
	Hybla Megala	2	0,28
	"KAINON"	1	0,14
	mamertini	51	7,20



	Menainon	26	3,67
	Palermo	2	0,28
	Selinunte	1	0,14
	Siracusa	423	59,74
puniche		16	2,26
zecca incerta	pegaso	1	0,14
Egitto		2	0,28
Roma	repubblica	49	6,92
	impero	14	1,97
medievali		51	7,20
moderne		5	0,70
	<b>Totale:</b>	<b>708</b>	

Le monete provengono perlopiù da altre città della Sicilia e da Reggio, ma anche da più lontano come l'Egitto.



Dal punto di vista cronologico il materiale numismatico rinvenuto negli scavi dell'agorà di Camarina appartiene in assoluta maggioranza al periodo antico (652 esemplari) rispetto a quello medievale (51) e moderno (5).



Un nucleo abbastanza consistente di pezzi può essere attribuito proprio al periodo di cui stavamo parlando, cioè gli ultimi decenni del V secolo a.C. (fino al 406-5 a.C. ca): si tratta di 10 monete di Agrigento, 15 di Camarina, 6 di Gela, 1 di Selinunte, 4 di Siracusa, tutte di bronzo.

Sulla base di questi dati e di altri risultati di scavi a Camarina, pubblicati solo in forma provvisoria da Guzzetta, la circolazione a Camarina, limitata al bronzo, verso la fine del V secolo appare decisamente dominata dalle emissioni di tre zecche, Camarina, Siracusa e Agrigento (in totale il 90% ca), seguite da quelle di Gela e di Catania e di Selinunte; le monete prodotte dalla zecca locale non risultano essere state dunque le sole a essere usate a Camarina, anzi esse rappresentano solo un terzo circa degli esemplari rinvenuti, alla pari con quelli di Siracusa.



Per valutare meglio le caratteristiche della circolazione monetaria di Camarina si possono operare ulteriori confronti con altre località siciliane per le quali sia possibile disporre di dati relativi al circolante risalente al medesimo periodo, in modo da identificare eventuali tratti peculiari della situazione camarinese.

Come termini di riferimento si possono prendere in considerazione alcuni centri che sotto diversi aspetti appaiono significativi, tra cui Morgantina da un lato, e Gela e Selinunte dall'altro.

Occorre premettere che a Morgantina, Gela e a Selinunte sono attestate emissioni di zecche delle quali non sono presenti monete a Camarina, cosicché il panorama generale del materiale testimoniato in questi tre centri non è del tutto sovrapponibile; in ogni modo anche selezionando solo le monete di zecche testimoniate a Camarina e

operando un confronto, si può constatare come la situazione nelle altre città si presenti piuttosto differente rispetto a Camarina. La presenza più cospicua a Gela è di pezzi agrigentini, con una percentuale doppia rispetto a Camarina; mancano emissioni di Catania, quelle di Camarina sono in percentuale relativamente bassa, così come quelle della stessa Gela; le monete siracusane presentano invece una proporzione non troppo dissimile dalla situazione camarinese; a Selinunte vi è una notevolissima attestazione di pezzi di Gela e di Agrigento, oltre che di Selinunte stessa, con pochi esemplari di Siracusa e qualche testimonianza di emissioni di Camarina.

Sulla base dei dati di cui si dispone è chiaro che ogni città presenta caratteristiche diverse, ma anche che in nessuna di esse la circolazione locale è limitata alle proprie monete di bronzo; si ha l'impressione che ci fosse un certo grado di integrazione tra le diverse colonie e che un unico stock di moneta di bronzo circolasse nella Sicilia greca, certamente influenzata dalla disponibilità locale, dalle esigenze contingenti e dalla abbondanza delle produzioni delle zecche;

Tornando alla storia politica ancora una volta si può notare come la numismatica ne sia sotto diversi aspetti uno specchio fedele; dagli storici antichi sappiamo infatti che Camarina fu abbandonata dai suoi abitanti nel 405 e saccheggiata dai cartaginesi; in seguito rimase semideserta per molti anni.

Ebbene, la prima impressione che si trae dai ritrovamenti di monete divisi per cronologia è che, anche se non si avesse notizia dalle fonti letterarie degli avvenimenti del 405, la vita della città abbia subito un qualche brusco e decisivo cambiamento più o meno in questo periodo, cambiamento che si manifesta nel caso specifico con una improvvisa e drastica diminuzione della circolazione monetaria. Dunque l'abbandono della città si traduce nella quasi totale scomparsa di pezzi databili alla prima metà del IV secolo.

Le monete riappaiono sempre più numerosi verso la fine di questo secolo, dopo che la città era stata rifondata e ripopolata dal condottiero

corinzio Timoleonte, nel 339 a.C.; ancora una volta i ritrovamenti rispecchiano l'evoluzione degli avvenimenti; quindi a Camarina, dove sappiamo era stata riaperta una zecca, in realtà predomina tra la fine del IV secolo e i primi decenni del III secolo la moneta delle due grandi potenze che si contendevano la supremazia sulla Sicilia, vale a dire la Siracusa di Agatocle, e poi di Gerone, e Cartagine, a dimostrazione tra l'altro della scarsa capacità della città di avere una politica realmente autonoma.

Siamo tornati così, velocemente al punto da cui eravamo partiti, cioè al 258 a.C. Si è detto che nonostante le fonti parlino di devastazioni e spopolamento, i ritrovamenti di monete sembrano smentire questo fatto; e infatti negli scavi dell'agorà sono venuti alla luce numerosissimi esemplari databili alla seconda metà del III secolo; allo stato attuale delle nostre conoscenze non si riconosce una particolare influenza negativa della "distruzione" del 258 sulla presenza di moneta, che continua con ogni evidenza dopo quella data per i decenni successivi, soprattutto con una abbondante attestazione di nominali appartenenti alla monetazione di Gerone II



Dall'analisi dei ritrovamenti si trae l'impressione di una circolazione assai vivace, sostanzialmente imperniata sulla moneta di Siracusa, che doveva affluire probabilmente non sporadicamente, e affiancata marginalmente da pochi esemplari di origine disparata; la presenza, scarsa, di numerario punico potrebbe essere legata a momenti di influenza cartaginesi, come quello che precedette l'assalto romano del 258 a.C., ma è ovviamente un'ipotesi attualmente non confermabile,

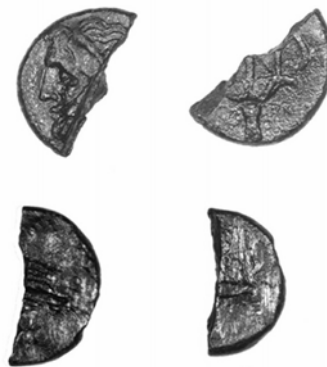
tenuto conto anche del fatto che una componente di moneta punica è presente in molti altri centri siciliani e che tale moneta potrebbe essere fluìta a Camarina tramite scambi o movimenti di persone con tali centri. Un discorso in qualche modo simile potrebbe valere anche per la testimonianza di due esemplari di bronzo tolemaici, di un tipo non raro in Sicilia, che non costringono certo a ipotizzare contatti diretti con l'Egitto, peraltro teoricamente non impossibili, quanto piuttosto fanno pensare a una integrazione della circolazione monetaria di Camarina in un contesto più ampio, evidentemente dominato "monetariamente" dai pezzi di Siracusa ieroniana, in cui però trovava spazio limitato ma duraturo anche qualche esemplare tolemaico.



In tutto questo periodo dunque Camarina, sebbene priva di una zecca propria, è senza dubbio al centro di flussi di moneta, quindi probabilmente al centro di scambi e movimenti di merci e persone, una situazione che, se mai ce ne fosse ancora bisogno, conferma che il 258 non segnò la fine della città come centro abitato e vitale.

Un aspetto particolare del materiale numismatico datato, almeno come produzione, a questo periodo è costituito dai pezzi siracusani del tipo Poseidone/tridente dimezzati. Il momento in cui deve essere collocato il dimezzamento di questi nominali e le circostanze in cui esso avvenne sono oggetto di dibattito; indubbiamente la ricca testimonianza offerta dai ritrovamenti negli scavi di Camarina getta una nuova luce sul materiale proveniente da Morgantina, in quanto il fenomeno del dimezzamento appare ora più ampiamente diffuso e contribuisce

ulteriormente a far risaltare l'integrazione di Camarina in processi monetari di vasta portata piuttosto che a darne un'immagine di centro appartato e estraneo alla vita economica della Sicilia.



Tra i ritrovamenti dell'agorà di Camarina relativi a monete coniate in questo periodo compaiono per la prima volta, in numero relativamente alto, monete di Roma. Naturalmente, a questo proposito come in altri casi, si deve ricordare che non è possibile accertare se un pezzo fabbricato in un arco temporale limitato come quello considerato possa essere effettivamente giunto in un particolare luogo a breve distanza di tempo, oppure se vi sia pervenuto dopo anni o decenni di circolazione; ci si deve in questo caso limitare a prendere atto che a Camarina le prime monete romane attestate sono datate al 215-212 a.C. e in gran parte sono attribuite a una zecca siciliana, il che non rende impossibile, data la evidente "ricettività monetaria" di Camarina nel corso della seconda metà del III secolo, che vi fossero utilizzate poco dopo la loro coniazione, accanto alle emissioni di altra provenienza.



La presenza di monete siracusane, di Geronimo (1 esemplare) e della quinta democrazia (6 esemplari, non pochi se paragonati ai 12 trovati a Morgantina su un campione di monete molto maggiore), sembrano inserirsi in una linea di continuità con il periodo precedente al 215 e con quello successivo al 212, senza che si possa individuare un reale momento di rottura in tutta la seconda parte del III secolo a.C.

Il materiale numismatico trovato nell'agorà di Camarina rivela senza dubbio ben poco della sua storia durante gli anni della seconda guerra punica, se non forse il fatto che i suoi abitanti continuarono a utilizzare e a smarrire monete (e questo si rileva sia prima che dopo questo periodo), e che in quegli anni Roma cominciava a far sentire il suo peso anche nella circolazione monetaria.. Tutto ciò fa supporre che durante il conflitto tra Roma e Cartagine Camarina non sia stata direttamente coinvolta in episodi di distruzione tali da incidere a medio o lungo termine sull'afflusso di moneta e quindi sulla vivacità degli scambi e sulla vitalità economica; la presenza di un discreto numero di pezzi emessi da Roma databili al periodo della seconda guerra punica apre anche la possibilità che la città abbia conosciuto momenti di occupazione di corpi militari romani, cosa per altro non improbabile né dimostrabile.

C'è anche chi (W.T. Loomis, nel 1996) ha pensato che le emissioni romane contrassegnate dalla marca KA (RRC 69) siano state prodotte proprio a Camarina.

<b>periodo</b>	<b>numero</b>	<b>%</b>
ultima parte V a.C.	36	5,08
1a metà IV a.C.	9	1,27
2a metà IV - 289 a.C.	19	2,68
289 - 215 a.C.	299	42,23
215-212 a.C.	22	3,10
212-metà I sec. a.C.	250	35,31
metà I sec. a.C. - fine II sec. d.C.	15	2,11
secc. III-IV d.C.	2	0,28

secc. XIII-XV	51	7,02
sec. XVII	4	0,56
sec. XX	1	0,14
totale	708	

Il lento decadere della città si rispecchia nella crescente rarefazione delle testimonianze numismatiche databili alla seconda metà del II secolo e al I secolo. a.C.; un tesoretto di 6 assi del I secolo d.C., qualche altro asse e un sesterzio di Vespasiano, un antoniniano illeggibile e una moneta di Costantino dell'emissione VRBS ROMA sono tutto ciò che si può datare al periodo imperiale.

Un certo interesse possono rivestire le circa 50 monete di epoca medievale, di Manfredi, Carlo d'Angiò e Martino, che testimoniano l'occupazione del sito nel medioevo nel XIII e XV secolo.



Tomaso Lucchelli

## Hanno parlato di noi ....

**Panorama Numismatico**, anno XXIV, Aprile 2007, n° 217: Vita dei Circoli, martedì 22 maggio – il dott. Girola terrà una conferenza sul tema: “La monetazione di Aksum” – un antico regno cristiano sull’altopiano etiopico”

**Cronaca Numismatica** anno XIX, Giugno 2007 N.197 pag 34 Circoli e associazioni..

*“Il Dott Girola lo scorso 22 maggio ha tenuto presso la sede dell’Università Popolare una conferenza sulle monetazioni aksumite e sul regno cristiano formatosi nel Corno d’Africa attorno al I secolo dopo Cristo e divenuto, tra II e IV secolo una delle realtà più potenti dell’intero continente africano..”*

Il Segretario  
Primo Ongaro

---

**DESIDERATE VEDERE PUBBLICATO UN VOSTRO  
ARTICOLO?**

Inviare il vostro articolo a:  
Centro Culturale e Numismatico Milanese  
Casella Postale 13002 - 20130 Milano

oppure inviate l’articolo via e-mail a [segreteria@ccnm.it](mailto:segreteria@ccnm.it)



## Novità in biblioteca

### Libri acquistati:

Philip Grierson and Lucia Travaini, *MEDIEVAL EUROPEAN COINAGE, 14 Italy (III) (South Italy, Sicily, Sardinia)*, Edizione Cambridge University Press, Cambridge 1998

Andrew Burnett, Michel Amandry, Ian Carradice *ROMAN PROVINCIAL COINAGE – Volume II From Vespasian to Domitian (AD 69-96) Part I: introduction and catalogue*. Edizione British Museum Press - London / Bibliotheque Nationale de Paris – Paris 1999

Andrew Burnett, Michel Amandry, Ian Carradice *ROMAN PROVINCIAL COINAGE – Volume II Part I: indexes and plates*. Edizione British Museum Press - London / Bibliotheque Nationale de Paris – Paris 1999

### Libri pervenuti

AA VV, *QUADERNO 1 2006*, Edizione Associazione Culturale Italia numismatica, Formia 2006  
Regalo di Dr. Biagio Ingrao

Severin Icard, *DICTIONARY OF GREEK COIN INSCRIPTIONS*, Chicago -USA-1979  
Regalo di Primo Ongaro

Novella Vismara, *GALUX 2-MONETAZIONE ARCAICA DELLA LICIA I*, Edizione Ennerre, Milano 1989  
Regalo di Primo Ongaro

Novella Vismara, *GALUX 3-MONETAZIONE ARCAICA DELLA LICIA II*, Edizione Ennerre, Milano 1989  
Regalo di Primo Ongaro

Novella Vismara, *GALUX 5-MONETAZIONE ARCAICA DELLA LICIA III*, Edizione Ennerre, Milano 1989  
Regalo di Primo Ongaro

Alberto Varesi, *LE MONETE D'ARGENTO DELLA REPUBBLICA ROMANA*, Edizione Varesi, Pavia 1994  
Regalo di Cappai Simone

Maila Chiaravalle, *LA MONETAZIONE DEI TRIVULZIO*, Edizione Comune di Milano, Milano 1996  
Regalo di Simone CAPPAL

Novella Vismara - Rodolfo Martini, *LA MONETAZIONE DI MARIA TERESA PER MILANO*, Edizione Comune di Milano, Milano 1984  
Regalo di Cappai Simone

Stefano di Virgilio, *La monetazione dell'Emilia Romagna Parte I*, Edizione Comune di Milano, Milano 2000  
Regalo di Cappai Simone

Adriano Savio, *TETRADRAMMI ALESSANDRINI*, Edizione CUEM, Milano 2007  
Regalo di prof Adriano Savio

Il bibliotecario  
Salvatore Brancato

## **Numismatica in WWW**

### **Segnalazione di siti numismatici su internet**

<http://rpc.ashmus.ox.ac.uk>

Nel sito è disponibile, e scaricabile gratuitamente, il 2° aggiornamento ai volumi I° e II° dell'RPC (Roman Provincial Coniage).

L'RPC, come ben sanno i collezionisti di monete romane, ha lo scopo di completare il RIC (Roman Imperial Coniage) con la catalogazione delle monete coniate nelle zecche provinciali dell'impero a partire dal 44 a.C..

Nel sito è inoltre disponibile una banca dati basata sulle collezioni di dieci musei tra i più importanti al mondo, su collezioni private e su tutto il materiale pubblicato che è stato possibile recensire. Nella banca dati sono contenute informazioni su 46.725 monete di 13.730 tipi diversi dei quali ben 9.061 sono riprodotti.

<http://www.numismaticapadova.it/>

Il circolo numismatico patavino ha aperto un proprio sito. A 40 anni dalla sua fondazione si propone quale punto di riferimento per la numismatica nell'area del padovano e nel Veneto.

[http://digilander.libero.it/storia\\_e\\_numismatica](http://digilander.libero.it/storia_e_numismatica)

Sito personale dell'ing. Gionata Barbieri. I suoi principali interessi, oltre il mondo dell'ingegneria, sono la storia e la numismatica, con particolare riguardo agli studi medioevalisti per l'Italia Meridionale. Sono disponibili in linea alcuni suoi articoli di carattere numismatico.

## Si segnala

# Aperta la nuova sezione "Milano Antica" del Museo Archeologico di Milano

**Milano antica (V sec. a.C. – V sec. d.C.)**

Nel Museo Archeologico di Milano, suggestivamente ubicato tra i resti del Circo romano e delle antiche mura urbane, la nuova Sezione ripercorre i primi mille anni di storia di Milano, dalle origini al declino, con l'ausilio di splendide ricostruzioni grafiche e di un eccezionale plastico della città, collegando i reperti archeologici ai relativi contesti storici e culturali e integrandoli nella topografia urbana, quale tangibile testimonianza di una storia ancora viva e percepibile nella nostra realtà attuale.

Il percorso di visita della sezione dedicata a Milano antica (V sec. a.C. – V sec. d.C.), illustrato da suggestive ricostruzioni grafiche e da un grande plastico della città in età romana, ripercorre i primi mille anni di storia di Milano, collegando i reperti archeologici provenienti dalla città ai relativi contesti storici e culturali e integrandoli nella topografia urbana, quale tangibile testimonianza di una storia ancora viva e percepibile nella nostra realtà attuale.

I reperti archeologici milanesi sono confluiti continuativamente, a partire dall'Ottocento, nel museo, che dispone quindi di un ricchissimo patrimonio di materiali, utili a ricostruire la storia della città a partire dalle origini dell'insediamento nel V secolo a.C., fino al declino nel V sec.

d.C., quando la corte imperiale, sotto la pressione barbarica, si ritirò ad Aquileia.

Si tratta di testimonianze della produzione artistica (sculture, rilievi, oreficerie, argenti, bronzi etc..) e monumentale (elementi architettonici, epigrafi, sarcofagi, mosaici), di oggetti di uso quotidiano e comune (ceramiche, monete, vetri etc) presentati nel loro contesto originario grazie ai dati forniti dagli scavi, soprattutto recenti. In una specifica sezione dedicata alla società degli antichi Milanesi, le analisi paleopatologiche degli scheletri provenienti da contesti archeologici della città completano il quadro con dati sul popolamento di Milano in età romana, sulla qualità della vita, sulle malattie e sull'alimentazione.

Il museo archeologico stesso costituisce uno dei più ricchi depositi della storia di Milano non solo per le sue collezioni ma anche per la sua specifica ubicazione sui resti del circo romano e della cinta muraria risalente al IV secolo d.C., di cui sono tuttora visibili all'interno del museo cospicui resti, caso più unico che raro per Milano.

Collocato nell'ex Monastero di S.Maurizio, o Monastero Maggiore - che la tradizione vuole fondato nella tarda età longobarda o nella prima età carolingia (tra VIII e IX sec. d.C.) - il museo è già di per sé uno dei più intatti e ricchi palinsesti archeologici della città, con strutture di età romana e medioevale ben conservate in alzato. Il percorso di visita offre al visitatore oltre ai reperti archeologici, anche i resti di una domus romana di I sec. d.C. e una torre poligonale delle mura di IV sec.d.C., conservata in alzato fino al tetto e riutilizzata in epoca medioevale come cappella del Monastero.

E' conservata inoltre una seconda torre romana, di pianta quadrata appartenente ai carceres (il luogo da cui partivano le corse dei cavalli) del Circo tardoromano, riutilizzata come campanile della chiesa monastica già prima del Mille, quando venne aggiunta una loggia colonnata a coronamento della struttura (attualmente in corso di restauro in previsione di una prossima apertura al pubblico).

## **Notiziario di Numismatica**

del Centro Culturale Numismatico Milanese

L'insieme dei contesti monumentali e dei reperti archeologici del museo offre quindi una articolata e affascinante testimonianza delle vicende di Milano.

Orari di apertura del Museo: 9-13; 14-17,30 lunedì chiuso

Mezzi di trasporto: Metropolitana M1, M2 (Cadorna); Tram 16, 19;  
Autobus 50, 58 e 94; Ferrovie Nord Cadorna

## **Associarsi**

Diventare soci del Centro Culturale Numismatico Milanese

**E' possibile diventare soci del *Centro Culturale Numismatico Milanese* iscrivendosi in sede, oppure inviando la richiesta al nostro contatto e-mail [segreteria@ccnm.it](mailto:segreteria@ccnm.it) e versando la relativa quota con le modalità ivi indicate.**

Le quote associative per il 2008 sono le seguenti:

**SOCI ORDINARI**: 50 Euro

**SOCI STUDENTI**: 15 Euro - con l'omaggio di una pubblicazione del Centro Culturale Numismatico Milanese tra quelle ancora disponibili.

Se non sei ancora nostro socio vieni a trovarci ugualmente, senza alcun impegno, al martedì sera nella nostra sede di via Terraggio 1, Milano - c/o Università Popolare (II° piano).

---

**Il Notiziario di Numismatica è una pubblicazione a carattere informativo la cui distribuzione è riservata ai soci del**

*Centro Culturale Numismatico Milanese*

*Sede: via Terraggio 1 -20123 Milano*

*c/o Università Popolare.*

*Casella postale 13002 -20130 MILANO*

*Il CCNM e' in rete con il proprio sito: [www.ccnm.it](http://www.ccnm.it)*

*Indirizzo e- mail: [segreteria@ccnm.it](mailto:segreteria@ccnm.it)*

*Stampato in proprio – dicembre 2007*

